

# laGuardia

MENSILE DEL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA GUARDIA - GENOVA

n° 4 / 2019

editoriale

SMONTARE E RICOSTRUIRE...

osservatorio

FEDE E IMPEGNO CIVILE.

ALLA RICERCA DELLA POLITICA PERDUTA

pagine centrali

LAVORI ALLA GUARDIA.

URGENTI E NECESSARI. CI AIUTI?

le ragioni del credere

## Giovani e Chiesa. Nuovi orizzonti.

DOPO IL SINODO, LE VIE DA APRIRE  
O DA RISCOPRIRE.

Foto Joshua Earle su Unsplash

... e c'era  
la Madre di Gesù  
Gv. 2,1

pag. **4** **scrivere e rispondere**  
le lettere al rettore .....

pag. **7** **editoriale**  
smontare e ricostruire... ..... marco granara

pag. **8** **osservatorio**  
fede e impegno civile. alla ricerca della politica perduta..... maria pia bozzo  
trasformare la realtà (con rispetto e dolcezza) ..... carlo borasi

pag. **13** **gente di strada, gente di chiesa**  
(piazze) emanuele brignole,  
albergatore dei poveri ..... anna gatti, nucci scipilliti

pag. **14** **2 minuti per pensare**  
cure reciproche ..... nucci scipilliti, laura siccardi

**PAGINE CENTRALI** ➤ **caro giovane, cristo vive e ti vuole vivo!**

pag. **19** **il vocabolario di papa francesco** ..... anna maria carosio

pag. **20** **le ragioni del credere**  
sinodale e in uscita.  
così la chiesa può incontrare i giovani ..... giacomo d'alessandro

pag. **24** **arte sacra**  
il duomo di orvieto ..... gianfranco parodi

pag. **26** **da sapere...**  
s. chiara d'assisi, altissima povertà ..... carlo borasi

pag. **28** **cronaca**  
- la nostra "nazionale" dei tagliatori  
- sbirciando fra le preghiere della gente  
- esperienza "forte" dei tre giorni "santi"

pag. **29** **semi di sapienza** ..... maria pia bozzo

pag. **30** **il ricordo e la preghiera** .....

**Rinnovare l'impegno.** È il filo conduttore di questo numero. L'impegno dei **cattolici in politica**. Ne parliamo nel **primo servizio** perché sono passati **100 anni dall'appello di don Luigi Sturzo ai 'liberi e forti' per un cattolicesimo al servizio della società**. Un secolo dopo, l'argomento continua ad essere delicatissimo. Sia perché, chiusa la stagione del partito unico, al cittadino cattolico resta la questione del come, dove, con chi impegnarsi; sia perché la politica viene giudicata - anche da molti cattolici - troppo lontana dall'essere 'la più alta forma di carità', secondo la celebre definizione di Papa S. **Paolo VI**. Nell'incertezza e nel frattempo, la politica nazionale sembra cattolica sempre più in apparenza e in Europa si afferma un patriottismo (anche) cristiano, che tuttavia divide invece di unire.

Il **secondo servizio** e le **pagine centrali** (con un'intervista al 'padre sinodale' **Mons. Nicolò Anselmi, vescovo ausiliare a Genova**, ed estratti dalla **Esortazione Apostolica di Papa Francesco "Christus vivit"**) ci parlano dell'**impegno della Chiesa verso i giovani**. Un impegno "rinnovato", appunto: basta ricordare, infatti, i **grandi santi sociali ed educatori** tra Ottocento e Novecento e i **movimenti educativi ecclesiali** per riconoscere una storia antica, articolata, mai sopita. Oggi tuttavia le mutate circostanze e una crescente disaffezione dei giovani verso la Chiesa hanno richiamato i vescovi non solo ad un Sinodo dedicato ma ad **un cammino tutto nuovo**, in cui rendere i giovani protagonisti e non meri ricettori di attività.

Infine: sono partiti **ampi lavori di ristrutturazione alla Guardia**. Ne diamo annuncio in questo numero mentre nel prossimo leggerete tutti i dettagli tecnici che vi aiuteranno a capire **perché e come "partecipare"**.

La redazione





## Bibbia... Per capire sempre meglio, anche con l'aiuto di guide serie ed oneste

**C**aro don, il mio modo di leggere il Vangelo è sempre stato semplice. Tendo a credere a quello che c'è scritto. Mi capita, invece, di sentire sacerdoti, studiosi, teologi che dicono: "questo episodio non è avvenuto davvero così", "qui l'evangelista fa dire a Gesù così perché... ma in realtà...", "questo miracolo è un simbolo per dire...". Cosa devo pensare? Non dubito della fede di costoro, ma la mia rischia di andare in confusione. Grazie, un 'vecchio' credente.

Raffaele B.V. - Piacenza

**L**ei capirà che un testo antico, scritto in lingue lontane da quelle correnti, abbia bisogno in ogni tempo di studi sempre più seri e rigorosi, perché lo stesso messaggio arrivi a tutti con piena correttezza. La Chiesa da sempre ha in mano questo tesoro antico da trasmettere fedelmente ad ogni uomo di culture diverse. Ogni serio critico linguista le dirà come è delicato questo compito. Anche la Chiesa di ogni epoca per fedeltà ha dovuto "piamente ascoltare, santamente custodire e fedelmente trasmettere quella Parola e da questo unico deposito della Fede attingere tutto ciò che propone a credere come rivelato da Dio" (Conc. Vat. II - D.V.10). Spesso si è così precisato il senso di una parola che poteva a volte anche cambiare quanto fino a quel tempo si era creduto. Due esempi? La pace dal più alto dei cieli, si era creduto finora fosse riservata ai cosiddetti uomini "di buona volontà", mentre è più corretto dirli "amati dal Signore". Nel primo caso, si potrebbe credere che amore e pace siano solo per quanti se la meritano (la gente "di buona volontà") quando, in verità, vengono porte a tutti, anche ai peccatori, che sono i più poveri dei suoi figli... E, su questa linea, tra poco pregheremo il "Padre nostro" che "non ci abbandoni alla tentazione" e non più che "non ci induca". Alla garanzia di fedeltà e serietà da parte della Chiesa, spesso però non corrisponde umiltà e senso del limite da parte di certi studiosi biblisti. Ci sono biblisti umili che mettono a confronto con altri le loro ricerche e nelle mani della Chiesa i loro risultati per una parola autorevole di conferma e ci sono i biblisti "quaquaraquà" che hanno bisogno di far sapere quanto sono bravi e brillanti nelle loro ricerche. Questi, con una mano fanno un bel servizio e con l'altra lo cancellano, mettendo il popolo di Dio nella condizione di complessa sudditanza. Studiosi seri e galletti da pollaio. Purtroppo è così. Bisogna avere un po' di pazienza e saper sorridere anche di fronte ai... quaquaraquà. ■

## Una Fede non "alienante" ma davvero "promozionale"

**R**ev. Rettore, seguiamo le sue catechesi del venerdì sera, su Internet. Ci stimolano a riscoprire Gesù e la nostra fede. Abbiamo notato che Lei usa spesso l'aggettivo 'alienante' in riferimento ad una fede che non è davvero tale. Potrebbe approfondire questa definizione? Quand'è che la fede aliena e non salva? La ringraziamo.

Stefano e Mara F. - Genova

**L**e mie "Catechesi" del venerdì sera? Chiamiamole pure così, anche se il mio vuole essere solo il tentativo di raggiungere più gente possibile e di interessarle ad un cammino di riscoperta

della Fede in un Gesù più confacente a quello delle origini senza le aggiunte - spesso ambigue e personalizzate, ciascuno a modo suo - che nei secoli hanno restituito di quel Gesù i mille volti che ci ritroviamo oggi. Questi "volti" diversi di Gesù sono oggi alla radice di incertezze, ambiguità, incomprensioni e divisioni tra cristiani o lo rendono irriconoscibile ad altri che, anche se lo volessero, non saprebbero in "quale" Cristo credere... Il Volto/Sacramento di un Padre misericordioso o di un Giudice inesorabile? Un Dio, nel nome del quale si può o si deve far guerra ad altri "avversari" e "nemici", o un Padre di tutti, la cui volontà è che nessuno dei suoi figli vada perduto? Un Dio "cattolico per i perfetti cattolici" o "cattolico" proprio perché è Padre di tutti? In questo senso la stessa idea di

Dio può diventare alienante. Le divisioni tra cristiani iniziarono col prevalere di idee, mode, culture differenti prevaricatrici sul "Gesù com'era". Quando l'oggetto della Fede - che Dio ha voluto "della nostra carne" perché fosse impossibile non capirlo e, in Lui, non ritrovare lo stesso unico Padre - non è ben conosciuto e sperimentato nel suo modo di essere e di agire, ogni alienazione è possibile. Si torna così alla prima alienazione, quella di farci noi caricature di Dio e fonti di mille contraddizioni. Gesù per primo venne per fare questa chiarezza: smontare l'impianto religioso del suo tempo e riproporre il vero volto di Suo Padre, per onorare il quale non occorre le 630 norme dell'ebraismo ma un unico atto di Amore, per Dio, "ri-conosciuto" Padre e per ogni uomo "ri-scoperto" fratello. ■

# Smontare e ricostruire...

## Quando la "penitenza" non pesa ma libera e promuove

Caro don Marco, la Quaresima - l'abbiamo appena conclusa - è tempo di digiuno e penitenza. Però molte letture che la Chiesa fa leggere nelle messe quotidiane di quel periodo ricordano che il vero digiuno è quello interiore e, in sintesi, ci insegnano che Dio vuole "misericordia e non sacrifici". Puoi chiarirmi come stanno insieme le due cose?

Marisa R. - Genova

Eh sì! In materia dobbiamo proprio cambiare, sulla linea biblica che fa diventare "sacrificio" (fa diventare "sacro, accetto a Dio", ottimale) non l'offerta di sangue di pecore e vitelli, né le "molte preghiere" proprie dei pagani, ma la faticosa operazione (penitenza) di liberarsi dagli impedimenti superflui del nostro egoismo (digiuno) per essere più pronti a donare con gioia a chi, da povero, manca dell'essenziale con il quale vivere da figlio di Dio. Un sistema affascinante ma infame ci propone una serie di "bisogni per lui indispensabili per la vita".

E poi ci schiavizza, ci delude amaramente. Un lavoro di guarigione e di liberazione del peso del superfluo è la premessa per davvero "star bene" e godere nel donarci in gratuità. Finalmente da risorti. ■

## Malesseri collettivi? Meno lagne più passione

Da un po' di tempo mi sto convincendo sempre di più che viviamo un tempo di egoismi sempre più grandi, personali, sociali, politici. Mi sembra che la nostra china sia sempre più pericolosa. Sono io che la vedo così oppure è una circostanza confermata anche da chi, come voi al Santuario della Guardia, vede passare tanta umanità?

Rosanna V.S. - Tortona (AL)

Fra la tanta umanità che, come dice lei, vediamo passare alla Guardia, più che persone "egoiste" (e chi si può permettere di catalogare la gente?), ci imbattiamo con le conseguenze - evidenti e spesso drammatiche - di sistemi di vita impostati su criteri egoistici. Vediamo sempre

più persone sole, malinconiche e arrabbiate ("incattiviti", ha chiamato il Censis gli italiani in un recente rapporto). Vediamo sempre meno bambini (mosche bianche!) e sempre più animali domestici a copertura di solitudini lancinanti. Statistiche dicono che le "famiglie" monoparentali sono oltre la metà della popolazione. Incontriamo sempre più sproporzione tra benessere economico e felicità. Sempre più spesso persone, cui sembra "non mancare niente", sono profondamente in crisi di accordi e valori di serena reciprocità. Tuttavia, bisogna riconoscere che siamo sempre pronti - anche a livello di diagnosi collettive - a denunciare gli effetti dei malanni senza avere il coraggio o la capacità di individuarne le cause, di intervenire in prevenzione piuttosto che in terapie tardive e inefficaci. Siamo bravissimi in lagne e mugugni, sempre concessi e liberi. Ma se arriviamo al "che fare"... allora qui casca l'asino! Rabbia? Disgusto? Intransigenza? Rassegnazione? Parole... parole... parole? Gesù, di fronte alle "folle stanche e sfinite come pecore senza pastore", utilizza solo la "com-passione" e dice al Padre: "Eccomi, manda me". ■

**"Ma non vi avevo detto che, SE CREDETE, vedrete la gloria di Dio?"** (Gio. 11,40). C'è tutto un paese che piange la morte di Lazzaro: piangono le sorelle, gli amici. Ora si commuove e piange anche Gesù, amico di famiglia da sempre. Anzi lui "scoppia a piangere". Tanto che tutti dicono: "Vedi come lo amava!". E tuttavia, lo rimproverano pure, Gesù, che "ora si commuove e piange" dopo averlo lasciato morire. "E si che te lo avevamo detto che stava male." "Se ci fossi stato tu, non sarebbe morto." "Dove lo avete messo?" "Ma Signore, ormai è troppo tardi: è morto da quattro giorni. Puzza già." È qui che viene fuori quella frase: "Ma non vi avevo detto che, se credete, vedrete la gloria di Dio?".

Quante lacrime anche oggi intorno a una realtà cadaverica... Forse anche attorno a comunità cristiane cadaveriche? Ma quante volte, Signore, ti abbiamo detto che stiamo male? Che i nostri figli abbandonano la fede? Che abbiamo bisogno di più preti e più santi? Per questo abbiamo fatto Concili, Sinodi, Convegni, Congressi, studi di ogni genere. Ora che siamo morti arrivi? Sì, abbiamo letto sui Vangeli che tu, di fronte a un popolo stanco e sfinite come pecore senza pastore, provavi "com-passione" e non rifiuto. Ma... poi? Poi ti sei mosso, non più solo a compassione, ma alla ricerca dei nostri cadaveri, spesso puzzolenti, e hai rincorato tutti, credendoci tu per primo che il Padre, come sempre, ti avrebbe ascoltato. Glielo hai detto pubblicamente, prima che Lazzaro risorgesse (Gio. 11,43): "Io sapevo che mi davi ascolto. Ma l'ho detto

per chi mi sta intorno, perché credano che tu mi hai mandato..." a rimettere in piedi anche i cadaveri, a ricostruire case, comunità e chiese in rovina.

Ti sei mosso, ti sei messo in cammino per smontare modi di vivere e di credere fasulli: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me" (Mt. 15,8). "Fate quanto vi dicono le vostre guide spirituali, ma non fate quello che fanno, perché questi dicono e non fanno" (Mt. 23,3). **Che picconate davi, Gesù!** Ma non capivi che, così facendo, stavi scavando per te una fossa? **Ti stavi preparando un patibolo in croce** in mezzo a due malfattori? Era vero ai tuoi tempi - e lo è ancora oggi - che non bisogna credere di poter cambiare: se vuoi quietare e non disturbare più di tanto, bisogna lasciar andare le cose come son sempre andate e rassegnarsi. Altro che "smontare la falsa religione dei padri" per salvare e rilanciare la Fede vera in tuo Padre vero. Padre tuo e Padre nostro.

Non vi ho detto che se credete vedrete resuscitare i morti? Non era per questo che quella "brava gente", super credente e maestra della legge, oltre che Gesù, avrebbe voluto uccidere anche Lazzaro? Ti sei voluto e meritato la croce, Gesù! Eppure... uno così come te, non poteva morire per sempre! Per questo, ancora oggi ci conviene crederci e seguirvi.

Con te, come te e per te, lavorare per smontare sistemi fasulli e per ricostruire sul solido una Fede più "TUA" e meno nostra. ■



Resurrezione di Lazzaro, Giotto, Cappella degli Scrovegni, Padova

A 100 anni dai 'liberi e forti' di Sturzo,  
la questione è sempre aperta

## Fede e impegno civile.

# Alla ricerca della politica perduta.



**C**ent'anni fa Luigi Sturzo fondava il Partito Popolare e il 19 gennaio 1919 con l'appello "Agli uomini liberi e forti..." invitava ad aderire, in un'ora grave per il paese, "tutti coloro che propugnano nella loro interezza gli ideali di giustizia e di libertà". Nel clima confuso e violento del primo dopoguerra nasceva un partito che intendeva valorizzare l'impegno dei cattolici in politica dopo i tanti anni di assenza seguiti alla presa di Roma del 1870 e al conseguente conflitto fra la Chiesa e lo Stato unitario. La classe dirigente del Partito Popolare, dopo l'emarginazione subita nel periodo fascista (Sturzo fu costretto all'esilio e De Gasperi, che gli successe nella direzione del partito, dopo un periodo in carcere, trovò rifugio in Vaticano), fu attiva nella Resistenza e contribuì alla fondazione della Democrazia Cristiana che per

cinquant'anni governò il paese e costituì il principale punto di riferimento dei cattolici impegnati in politica.

Il centenario del Partito Popolare, oggetto di studi e di pubblicazioni, è stato ed è tuttora occasione di un articolato dibattito sull'impegno sociale e politico dei cattolici nel nostro paese, che ha trovato ampio spazio in particolare sulle pagine di "Avvenire". Sono stati organizzati molti incontri, tra cui uno a fine novembre 2018, che ha visto confrontarsi alcune delle maggiori realtà cattoliche. Lo stesso Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il card. Gualtiero Bassetti, ha rivolto ai cattolici l'invito ad un maggiore impegno civile e politico, con una presenza più manifesta e incisiva (ha parlato di un "Forum civico") resa necessaria

dalle spinte individualistiche e illiberali che vanno emergendo in una società italiana sempre più frantumata. Ciò sarà possibile collegando in rete associazioni e gruppi già operanti nel sociale e valorizzando le collaborazioni già in atto (ad esempio Retinopera, C3dem, la Rete dei Viandanti, ecc). Molti interlocutori sono intervenuti in questo dibattito sviluppatosi su tesi anche molto diverse. Filo conduttore comune è l'analisi della società attuale che, coinvolta in rapidissimi cambiamenti (tecnologici, ambientali, nelle relazioni internazionali, ecc.), appare anche nel nostro paese, per molti aspetti, frantumata, frantumata, conflittuale e incattivita. I cristiani sono quindi chiamati ad assumere nuove responsabilità e ad elaborare nuove "idee ricostruttive", capaci di rispondere alle esigenze poste

da quello che papa Francesco chiama "un cambio d'epoca".

Questo già avviene dal momento che i cattolici italiani, attraverso vari gruppi e associazioni, sono i principali ispiratori dei movimenti di economia civile, di consumo critico, di economia circolare, movimenti che intendono far fronte alle conseguenze negative della globalizzazione e al predominio della finanza sull'economia e sulla politica. Essi sono anche impegnati in prima linea nel soccorso ai poveri, nell'accoglienza e integrazione dei migranti, nella cooperazione in Italia e all'estero. Sono stati anche fra i promotori della prima misura universalistica di contrasto alla povertà approvata dopo il 1948, il Reddito di Inclusione (REI). Occorre peraltro tenere presente che tanti altri cattolici sono invece schierati per

politiche di chiusura, di difesa dell'identità cattolica come un confine geografico e culturale e non come una fede e una visione aperte all'universalità.

Nell'ampio e articolato dibattito che si è sviluppato in questi mesi si possono rintracciare due tesi a confronto, anche se non chiaramente esplicitate: c'è chi richiamandosi all'esperienza del Partito Popolare e della Democrazia Cristiana si augura che i cattolici possano confluire in un movimento politico unitario e c'è chi ritiene che nelle circostanze attuali non sia possibile ripercorrere processi ormai consegnati al passato e che l'elaborazione di obiettivi politici fatta in comune, fra persone operanti in settori di impegno diversi, possa essere offerta come contributo positivo alle forze politiche più capaci di accoglierlo. L'amore del prossimo,

l'attenzione alle necessità sociali e la solidarietà, virtù umane fatte proprie ed esaltate dalla civiltà cristiana, pur avendo sempre avuto una valenza politica, oggi richiedono una maggiore visibilità e presenza pubblica come proposta per una società più giusta e più umana.

Scriva Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'Azione Cattolica: "Il paese oggi ha bisogno che si crei un'ampia convergenza tra coloro che aspirano a costruire insieme ad altri un'Italia (e un'Europa) più giusta, più solidale, più generosa. Ha bisogno di proposte che riducano le fratture presenti nella trama della società invece che alimentarle. Ha bisogno insomma di iniziative che mirino anzitutto a unire, a mettere insieme e a valorizzare le energie positive che già esistono e che, in gran parte, tengono in piedi il nostro paese". ■

Tecnocrazia, utilitarismo, potere.  
Il ruolo del credente.

# TRASFORMARE LA REALTÀ

(con rispetto e dolcezza)

**L**e tecnologie informatiche, grazie all'intelligenza artificiale e alla possibilità di gestire enormi basi di dati, sono in grado di realizzare sistemi molto efficienti di **controllo e gestione di ogni aspetto della vita politica, economica, sociale**. Tutto questo attraverso un completo asservimento della produzione di beni e servizi ed una sistematica raccolta ed elaborazione di dati concernenti ogni aspetto della vita personale e comunitaria. Come tutte le realtà di questo mondo, la gestione informatica della società ha **una fondamentale ambivalenza**: i sistemi informatici, le reti di computer, internet sono "strumenti per pensare", rappresentano un medium culturale molto potente, permettono la comunicazione in tempo reale, possono favorire la diffusione delle conoscenze, la difesa della democrazia; ma presentano anche aspetti problematici quali **sicurezza**, tutela della **privacy**, **trasparenza** delle procedure, uso distorto delle informazioni

per fini di **condizionamento** o di **propaganda, fake news**, visione sociale ispirata unicamente a criteri di **pragmatismo e funzionalismo**, mancanza di una visione culturale capace di organizzare sistematicamente una miriade altrimenti dispersa di dati.

Quello che ci viene presentato come una pura conseguenza del progresso potrebbe trasformarsi nello **strumento che consente al potere di controllare e manipolare i suoi sudditi**; questo però non avverrebbe soltanto grazie alla pervasività dei mezzi informatici, ma anche grazie alla nostra **pigrizia intellettuale**, all'abitudine di considerare le risposte del computer come **risposti di un oracolo**, all'**utilizzo compulsivo** che molti oggi fanno del computer e della rete, alla nostra **incapacità di comunicare** con le persone faccia a faccia, di provare relazioni personali di empatia, alla riduzione della comunicazione autentica ad una

pura smania di essere **sempre "connessi"**. Analogamente dobbiamo dire che i criteri di pragmatismo, funzionalismo, utilitarismo, prima ancora di essere programmi per computer, sono i criteri di una società gestita secondo una **visione tecnocratica** che non lascia spazio alle considerazioni di tipo etico o morale, che non ha riguardi per le persone o per le dimensioni spirituale, affettiva, valoriale dell'esistenza. I problemi della sicurezza riguardano le attività fraudolente degli hackers e quei reati informatici che la legislazione non riesce sempre a prevedere, data la rapida evoluzione delle tecnologie informatiche. Esiste poi un problema di carattere culturale: la cultura non è disponibilità indifferenziata di moli enormi di dati, ma è **capacità di leggere la realtà in termini di valori**, di confrontare i dati disponibili, di valutarne le priorità senza dover sottostare a quanto altri hanno deciso per noi secondo criteri poco trasparenti. In ul-



Foto Jesus Kiteque su Unsplash

tima analisi vogliamo **evitare il rischio di diventare servi sciocchi del potere**, sottomessi alla fredda e impersonale logica produttiva, pure bollicine che svaniscono nel gran calderone rappresentato da una società incapace di darsi orientamenti e valori, ovvero identità e prospettive di un futuro che non sia la banale estensione del presente.

Il **Concilio Vaticano II** ha auspicato la nascita di **un nuovo umanesimo**, in cui l'uomo si definisce anzitutto per la sua **responsabilità verso i suoi fratelli e verso la storia** (*Gaudium et spes*, 55). Un umanesimo che si contraddistingue per il suo carattere etico, che assuma il ruolo di umanesimo di responsabilità. **Responsabilità**

**che coinvolge tutti**: forze politiche e imprenditoriali, sindacati ed associazioni culturali, centri di ricerca e comunità religiose, organizzazioni ecclesiali e assistenziali. Responsabilità che oggi secondo alcuni richiamerebbe **i cristiani ad un rinnovato impegno politico** e che comunque ci richiama a non essere più spettatori inerti di fronte agli angosciosi problemi che assillano il mondo contemporaneo (dalla questione ambientale al corretto uso delle risorse, dalla pace alla cooperazione internazionale, dalla giustizia al ristabilimento della democrazia). Non si tratta di promuovere crociate di qualsiasi genere; piuttosto **è necessario "rendere ragione della speranza che è in noi", ma con**

**dolcezza, rispetto e retta coscienza** (1 Pt 3, 15). Questo si traduce **nel riconoscimento della dignità di ciascun essere umano**, quindi non manipolabile con strumenti di tipo informatico, cibernetico, di bio-ingegneria, di neuro-tecnologia. Rendere ragione della speranza non deve dare l'idea di essere persone che camminano sulle nuvole, ma capacità di vivere e comprendere appieno le realtà di questo mondo senza adeguarsi passivamente ad esse ed operando per la loro trasformazione. Responsabilità che comprende anche l'esigenza di un **profondo rinnovamento sul piano etico e culturale**, al fine di dare risposte che non siano puramente effimere ed estemporanee. ■

## Europa. A proposito di elezioni...

A Strasburgo, il 18 luglio del 1979, si riunisce il **primo Parlamento europeo eletto a suffragio universale**. Per ricordare questo evento di quarant'anni fa e rinnovare il nostro impegno di cittadini europei, riportiamo qualche frase tratta dal discorso inaugurale del **primo Presidente**, la francese **Simone Veil**, Accademica di Francia, sopravvissuta ai campi di sterminio di **Auschwitz** e di **Bergen-Belsen**, più volte ministro del governo francese. Chi può pensare che queste parole non valgano ancora oggi?

"... La storica innovazione costituita dall'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale è avvenuta, come ognuno di noi sa, quale che sia la sua fede politica, in un momento cruciale per tutti i popoli della Comunità. Tutti i suoi Stati membri infatti devono oggi raccogliere il quanto di tre importanti sfide: quella della pace, quella della libertà e quella del benessere. E sembra proprio che solo la dimensione europea sia in grado di permettere agli Stati di raccogliere tali sfide... Di fronte alle superpotenze, solo l'Europa possiede quella dimensione di efficacia che non è più prerogativa dei suoi Stati membri presi uno per uno. Questa efficacia però implica che la Comunità europea si consolidi e si rafforzi. Eletto a suffragio universale, il Parlamento europeo è ora investito di una grande responsabilità. Per raccogliere le sfide lanciate all'Europa dovremo perseguire tre obiettivi: l'Europa della solidarietà, l'Europa dell'indipendenza, l'Europa della cooperazione..."

# (Piazzale) Emanuele Brignole, albergatore dei poveri

**Piazzale Emanuele Brignole** si trova davanti all'**Albergo dei Poveri**, il **monumentale complesso** nato nella seconda metà del '600 come **istituto di assistenza pubblica** per accogliere i numerosi **senza dimora o bisognosi** che popolavano le vie cittadine. **Emanuele Brignole fu colui che diede inizio a questa costruzione**, contribuendovi anche economicamente, e giustamente il suo nome nella toponomastica cittadina è ricordato accanto alla sua opera.

**Nato nel 1617 da una delle famiglie nobili più ricche e importanti** dell'epoca, già da giovane **usò il suo immenso patrimonio per sostenere le istituzioni caritative** esistenti in città, come il **Lazzaretto della Foce** dove venivano ricoverati i malati contagiosi o soggetti a quarantena o la **Casa di Nostra Signora del Rifugio** fondata da **Virginia Centurione Bracelli** per le ragazze abbandonate (la sua protezione era così nota che le ragazze venivano popolarmente chiamate "*brignoline*" e tale nome passò poi alle **suore** dell'ordine fondato dalla Bracelli). L'indigenza e la povertà sono sempre esistite, ma nel '600 acquistarono dimensioni ancora più ampie che in passato: **schiere di disperati** erano presenti in tutte le città d'Europa e Genova non faceva eccezione ma qui almeno lo stesso ceto nobiliare che reggeva la Repubblica era consapevole di dover trovare un rimedio a questa situazione, **un po' per carità cristiana e un po' per convenienza**: la presenza di così tanti poveri, mendicanti e vagabondi in città, poteva portare a problemi di ordine pubblico, a disordini e violenze che sono sempre di danno ai traffici commerciali e agli interessi economici... Fu decisa quindi la

costruzione di un grande complesso che riunisse le strutture caritative già esistenti e togliesse dalle strade tutti i poveri e i senza dimora presenti in città.

Emanuele Brignole fu incaricato di **sovrintendere all'opera** e ne fu il principale artefice. **La costruzione iniziata nel 1656 fu lunga e laboriosa** anche perché il luogo scelto, **Valletta Carbonara**, era molto scosceso e si dovette sia spianare che riempire per ottenere un'area adatta. Il progetto prevedeva **un enorme quadrilatero di 174 metri di lato** e il Brignole volle che il complesso fosse **architettonicamente grandioso e bello** (e per questo verrà poi aspramente criticato per aver speso troppo; critiche che incideranno pesantemente sulla sua salute). **Al centro del quadrilatero era la chiesa a croce greca**, secondo la tipologia tipica delle costruzioni ospedaliere del Quattro-Cinquecento. Tale tipologia aveva sia motivi pratici che simbolici: i ricoverati erano divisi in base al sesso e all'età, ognuno nel proprio settore che restava separato: **la forma a croce evocava Cristo**, la chiesa al centro ne era il cuore e doveva essere vista da ogni lato in modo che tutti potessero assistere alle funzioni. **Una volta entrati nell'Albergo, era difficile uscirne**: primo nel suo genere in Italia era un **reclusorio basato sul lavoro**: la **disciplina era rigida**, le giornate erano scandite da **orari precisi**: la **preghiera**, il **lavoro manuale** (per chi non era infermo) che oltre ad avere una funzione educativa serviva anche ad autofinanziarsi, il momento dei **pasti**, il **riposo** notturno.

Alla fine del '600 l'Albergo ospitava già **2.600 internati tra uomini, donne e bambini**: una piccola città che si reggeva sul lavoro di tutti i ricoverati e sulla generosità di molti cittadini. Emanuele Brignole morì nel **1678** e le sue ultime volontà furono quelle di **essere seppellito nella chiesa dell'Albergo, sotto una lastra anonima** "*presso l'Altare Maggiore, nella parte dove sogliono scendere i Poveri del Salone alle loro devizioni, affinché il suo Cadavere giaccia sempre sotto i piedi de' Poveri che grandemente amò in vita*". ■





## CURE RECIPROCHE

**A**veva promesso a suo padre che un giorno o l'altro l'avrebbe portato a cena. Si volevano un bene immenso, ma da un bel po' di tempo non riuscivano a vedersi come avrebbero desiderato, soprattutto a causa del lavoro del figlio, che lo assorbiva molto e lo portava spesso lontano. Il padre aveva fatto sacrifici per lui, se ne era sempre preso cura, soprattutto da quando la mamma non c'era più, aveva sempre amorevolmente incoraggiato e aiutato il figlio finché era riuscito a farsi una posizione. Tra loro c'era sempre stato un bel dialogo e adesso mancavano a entrambi quelle loro conversazioni a pranzo e cena, quei bei momenti. Adesso, finalmente, il figlio era riuscito a portare il suo anziano papà al ristorante sul mare che gli piaceva tanto.

Erano davvero contenti mentre ordinavano i piatti preferiti e li gustavano con piacere, ritrovando l'allegria dei tempi migliori. Ma gli anni avevano indebolito il padre e resi insicuri i suoi gesti, insomma gli tremavano le mani e, mentre portava il cibo alla bocca, una parte continuava a cadergli sulla camicia e sui pantaloni. La cosa non era passata inosservata agli altri clienti del ristorante che non nascondevano il loro disgusto. Invece il figlio era perfettamente calmo, anche quando arrivarono alla fine della cena e il padre si rovesciò addosso parte del gelato con la frutta. A questo punto il figlio si alzò e accompagnò tranquillamente suo padre in bagno, lo ripulì del cibo che lo aveva imbrattato, tolse con cura le macchie, gli pettinò i capelli e gli risistemò gli occhiali sul naso. Quando uscirono, l'intero ristorante li osservava in un silenzio tombale che avrebbe imbarazzato chiunque, ma non quel figlio, che pagò il conto e si avviò verso l'uscita con suo padre. A quel punto un signore avanti con gli anni lo chiamò ad alta voce: "Non crede di aver lasciato qualcosa?" Il giovane si fermò e, dopo aver dato uno sguardo indietro, rispose: "No, signore, non ho lasciato nulla." L'altro continuò: "Non è affatto così, io le dico che lei ha lasciato due cose molto importanti: una lezione per ogni figlio e una speranza per ogni padre!" ■



Spunti dall'esortazione apostolica di Papa Francesco ai giovani  
"Christus vivit"

## Caro Giovane, Cristo vive e ti vuole vivo!

**C**risto vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!

Chiediamo al Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla **immobile**. Chiediamo anche che la liberi da un'altra tentazione: credere che è giovane perché cede a tutto ciò che il **mondo** le offre.

Abbiamo bisogno di creare più **spazi** dove risuoni la voce dei giovani.

«Se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace». (...) Questo comporta che [la Chiesa] riconosca con umiltà che alcune cose concrete devono cambiare, e a tale scopo ha an-

che bisogno di raccogliere la visione e persino le **critiche** dei giovani.

Una Chiesa viva può reagire prestando attenzione alle legittime rivendicazioni delle **donne** che chiedono maggiore giustizia e uguaglianza. Può ricordare la storia e riconoscere una lunga trama di **autoritarismo** da parte degli uomini, di sottomissione, di varie forme di schiavitù, di abusi e di violenza maschilista. Con questo sguardo sarà capace di fare proprie queste rivendicazioni di diritti, e darà il suo contributo con convinzione per una maggiore reciprocità tra uomini e donne.

Talora gli adulti non cercano o non riescono a trasmettere i valori fondanti dell'esistenza oppure assumono stili giovanilistici, rovesciando il rapporto tra le generazioni. In questo modo la relazione tra giovani e adulti rischia di rimanere sul piano affettivo, senza toccare la dimensione **educativa** e culturale.





di don Marco, rettore

# Santuario. Lavori di ristrutturazione. Ecco perché

**M**entre scrivo, ho davanti agli occhi e nel cuore quanto sta succedendo a Parigi intorno alla **Cattedrale di Notre Dame** divorata dal fuoco. Nel dramma, è commovente riscontrare **una ritrovata unità di emozioni e di intenti tra persone diversissime**. Francesi e no, cattolici e miscredenti... tutti compresi del **valore di una Chiesa cristiana. Valore comune a tutti**. Mentre tutto questo accade, io mi accingo a scrivere, per altri motivi (il nostro è tutt'altro caso), delle **esigenze di ristrutturazione del nostro Santuario della Guardia** e dell'urgenza ormai più che verificata di mettervi mano, malgrado **la spesa sia per noi molto onerosa e le risorse insufficienti per provvedere al tutto**.

Così, insieme ai **tecnici** e agli **organismi vari di riferimento**, si è arrivati alla decisione di partire con **un progetto da protrarre nel tempo, a lotti, in proporzione all'arrivo di aiuti da parte della Provvidenza**. La Provvidenza, alla Guardia, già dagli inizi è sempre stata **la nostra gente, che ama la Madonna e che sa quanto sia importante questo luogo per sé e per tutti**.

Non si tratta solo di una pulitura esterna per motivi estetici (l'intervento si sarebbe potuto rimandare ancora). Il problema è che **le strutture esterne,**

**rovinata dal tempo e dalle intemperie, lasciano passare anche all'interno umidità e degrado**. Più volte abbiamo resa inutile una spesa per gli interni a causa della precarietà di intonaci e strutture esterne di Chiesa, campanile e locali di accoglienza e di soggiorno.

**Sul prossimo numero, affideremo ai tecnici l'informazione più precisa e motivata**. A me, responsabile e primo collaboratore di Maria nella sua "impresa mai finita", spetta fin d'ora un altro compito: quello di riferirvi con grande soddisfazione che, non appena da pochi giorni si sono visti i primi ponteggi, **già diverse persone si sono presentate e attivate responsabilmente per offrire il loro aiuto. Che bello! La Madonna sa scegliersi i suoi collaboratori e sa come ricompensarli a suo tempo**. Lo fece agli inizi con Benedetto Pareto che gli diceva: "Sì, volentieri, ma io sono tanto povero e l'impegno è tanto grande". E lei: "Non avere paura, sarai aiutato da ogni parte". **Io sono fermo a quelle parole e per questo fiducioso anche stavolta. È roba Sua e della nostra gente**. Con gli "oboli della vedova" o con contributi più consistenti, a seconda di sensibilità e di borse, **arriveremo a salvare e garantire un "essenziale" bello e dignitoso per l'incontro di Maria con i suoi figli**. ■

il Vocabolario di Papa Francesco

di anna maria carosio

## Terra.

### Bene comune e non proprietà dell'uomo

**D**urante una visita all'**IFAD**, una delle agenzie delle Nazioni Unite per l'Agricoltura e l'Alimentazione, nel salutare un gruppo di rappresentanti delle **popolazioni indigene** che stavano celebrando il **Quarto Incontro mondiale del Forum dei Popoli Indigeni**, Papa Francesco ha detto: *"La vostra presenza dimostra che i problemi ambientali sono di estrema importanza e ci invita a guardare ancora una volta al nostro pianeta, ferito in molte regioni a causa dell'avidità umana, per la guerra che genera mali e disgrazie, così come le catastrofi naturali che lasciano sulla loro scia la devastazione"*. *"Non possiamo continuare ad ignorare questi flagelli, rispondendo con indifferenza o con mancanza di solidarietà o rinviando misure per contrastarli efficacemente. Al contrario, solo un forte senso di fraternità rafforzerà le nostre mani per aiutare chi ha bisogno e aprirà la porta del domani alle generazioni che verranno dopo di noi"*. *"Dio ha creato la terra a beneficio di tutti, per essere uno spazio accogliente in cui nessuno si senta escluso. Il nostro pianeta è ricco di risorse naturali. E i popoli indigeni, con la loro abbondanza di lingue, culture, tradizioni, conoscenze e metodi ancestrali, ci ricordano che l'uomo non è il proprietario della natura, ma solo il gestore e deve vegliarla con cura"*.

Queste parole del Pontefice, pronunciate nel febbraio di quest'anno, si uniscono a quelle di tanti gruppi, soprattutto di **giovani** che in tutto il mondo, così come ha detto il Papa, ribadiscono

che **il pianeta è un bene comune** e come tale deve essere considerato: **"un bene"**. Quando abbiamo qualcosa a cui teniamo, nella grande maggioranza dei casi, lo trattiamo con cura stando attenti che non si guasti, che non stia né troppo al freddo né troppo al caldo, che la troppa luce non ne alteri i colori, che la sua condizione sia sempre al meglio così da potere, domani, lasciarla in eredità ai nostri figli, orgogliosi di poter tramandare qualcosa che esista anche dopo di noi per generazioni e generazioni. **Ma se la Terra è un "bene" di tutti e tutti ne dobbiamo avere cura, come mai è ridotta in questo pietoso stato?** Forse il problema sta nell'aggettivo **"comune"**, perché **quello che è di tutti alla fine non è di nessuno**, perché non siamo più abituati a condividere, a pensare che, se qualcosa la divido con altri, non sempre significa sottrarre ma piuttosto generare e quindi moltiplicare il benessere di tutti.

Come dice Papa Francesco, cioè come dice sempre più spesso, **l'egoismo rovina tutto mentre la solidarietà può aiutare a migliorare le cose**. Un pizzico di **attenzione in più** e di **pigrizia in meno** può aiutare anche noi, nel nostro piccolo, a **lasciare questo nostro pianeta migliore**, non di come lo abbiamo trovato, ma **di come lo potremmo lasciare** se non ci tiriamo su le maniche e se non cominciamo a prenderci cura di un "bene" così da troppo tempo trascurato. ■

Intervista a Mons. Nicolò Anselmi,  
Vescovo ausiliare di Genova e padre sinodale

# Sinodale e in uscita.

## Così la Chiesa può incontrare i giovani

**M**i pare che con questo Sinodo sui Giovani papa Francesco abbia voluto sancire un modo nuovo di praticare la sinodalità, mettendo a sistema un prima, un durante e un dopo il Sinodo che diventano davvero incisivi, a partire dalla consultazione aperta. Nel documento finale, che trovo particolarmente accessibile e aderente alla realtà di oggi, il vostro punto di partenza è l'urgenza di rimettersi "in ascolto" del mondo giovanile. L'importanza di "lasciare emergere le domande dei giovani nella loro novità, e coglierne la provocazione".

Indubbiamente l'ascolto è una questione fondamentale. Non può essere unicamente di tipo sociologico, dev'essere "teologica": noi crediamo che Dio ci parla oltre che con la sua Parola anche attraverso le persone, le situazioni con cui veniamo a contatto. Noi crediamo che lo Spirito ha una creatività che va al di là di ciò che noi, per quanto attenti, possiamo intuire. Priorità all'ascolto dei giovani è quindi priorità all'ascolto della volontà di Dio che si esprime nelle

persone. L'ascolto non può più mancare.

**I vescovi chiedono di ripensare le priorità quotidiane di preti e vescovi, che risultano troppo oberati da altre incombenze per praticare un ascolto efficace. Cosa vi sottrae più tempo?**

Oltre che di tempo è soprattutto una questione di atteggiamento. Certo, la fretta e l'efficienza non fanno rima con ascolto. È necessaria proprio una disposizione spirituale, l'essere convinti che Dio ci parla attraverso le vite degli altri. È necessaria una conversione mentale, oltre ad una conversione pastorale, che ci metta nelle condizioni di non essere travolti dagli impegni.

**Dal tempo allo spazio, il Sinodo riconosce che "la parrocchia oggi fatica ad essere un luogo rilevante per molti giovani: la sua bassa significatività, la poca dinamicità nelle proposte, insieme ai cambiamenti spazio-temporali degli stili di vita, sollecita un rinnovamento. [...] Spesso il fiume della vita giovanile scorre ai**

**margini della comunità, ma senza incontrarla". È un'autocritica forte. Ritrovi questa realtà nella tua esperienza di parroco in centro storico, dove transitano molti flussi giovanili?**

In effetti è vero. La parrocchia riveste comunque un ruolo fondamentale, perché la comunità cristiana è quel grembo dove puoi incontrare il Signore. Gesù stesso ha avuto bisogno di una comunità, quindi va ragionevolmente curata con l'Eucaristia domenicale, un po' di formazione e di preghiera. In parrocchia sono presenti anche alcuni giovani, pochi rispetto alla totalità del mondo giovanile; indubbiamente oggi la partita dell'annuncio si deve giocare stando con umiltà negli ambienti dove la gente vive. La scuola, l'università, il lavoro, il servizio agli ultimi e al mondo della sofferenza. Quando vado in università mi fa impressione vedere la quantità di giovani che vive completamente al di fuori dei nostri ambienti.

**Nella "società liquida" intravedi qualcosa che abbia una forza attrattiva positiva per i giovani?**



Ho notato che alle proposte semplici, comprensibili e grintose, molti giovani rispondono con stupore e curiosità. I ragazzi devono vedere e toccare che si fa qualcosa di concreto, accessibile e non contorto, e che sia a tinte forti: fuggono le cose fatte col bilancino, che cercano di non scontentare nessuno. L'equilibrio non è dei giovani. A pensarci bene

neanche Gesù era un equilibrista, anzi era uno sbilanciato nell'amore. I 37 giovani che hanno vissuto il Sinodo con noi intervenivano sempre con grinta, rispetto al discorso equilibrato di molti adulti, attenti al politicamente corretto, a non creare tensioni.

**Il Sinodo ha affrontato il dramma degli abusi "di pote-**

**re, economici, di coscienza, sessuali". Ha sancito che occorre "sradicare le forme di esercizio dell'autorità su cui essi si innestano e di contrastare la mancanza di responsabilità e trasparenza con cui molti casi sono stati gestiti". E come già Papa Francesco, ha indicato la causa principe nel "clericalismo", il**

**quale “nasce da una visione elitaria ed escludente” che “interpreta il ministero ricevuto come un potere da esercitare piuttosto che come un servizio”, ritenendo “di appartenere a un gruppo che possiede tutte le risposte e non ha più bisogno di ascoltare”. È un’autocritica durissima dell’autorità nella chiesa.**

Sono tutte cose assolutamente condivisibili. Però io credo che, presentando queste forme di abuso in tutte le sfaccettature proposte dal Sinodo e prima ancora dal Papa, talvolta si lasci in secondo piano il fatto che sono sostanzialmente frutto di un malessere della persona. Pensare di essere autoreferenziali, di dominare gli altri... È un modo di compensare delle carenze. Non mi sentirei di dire che è un fatto strutturale della “casta” dei preti. Certe deviazioni possono accadere quando la persona - ed è la cosa peggiore che possa succedere ad un sacerdote - si isola: diventa incapace di fraternità reale, con i confratelli o con gli altri in genere; e allora subentra un isolamento dove davvero puoi arrivare a sentirti chissà che cosa. Il sistema delle coperture che sono state messe in atto, poi, è deprecabile, perché scientemente voluto.

**C’è un passaggio del Sinodo che tratteggia il “malessere psicologico” che cresce in molti giovani. “Depressione, malattia mentale e disordini alimentari, legati a vissuti di infelicità profonda o all’incapacità di trovare una collocazione all’interno della società”. Che ruolo possono avere le comunità cristiane?** Una delle frontiere della nostra

pastorale, per diventare realmente accogliente, è la presenza di una comunità cristiana che sa fare cose alla portata di tutti. Non discorsi e attività elitarie, ma situazioni in cui puoi starci dentro qualsiasi tipo di giovane: anche quello che non ha dei ritmi di vita eccezionali, anche quello che non va più a scuola o non ha una cultura raffinata... La semplicità della gita in bicicletta, della cena insieme, del passare una serata a cantare, piuttosto che investire sempre solo in proposte strutturate, intellettuali e - in troppi casi - costose. Gesù stesso appariva strano perché andava ai pranzi, alle feste. Mangiare insieme è una di quelle abitudini che dà un senso di uguaglianza senza bisogno di ragionamenti.

**Sono proprio queste dinamiche a fare da anticorpi alla cultura clericale, di un potere che si stacca...** Esatto, che si stacca e che parla un linguaggio che soltanto lui capisce.

**I giovani desiderano protagonismo, specie su temi come la sostenibilità, le discriminazioni, il razzismo, la comunicazione digitale, il consumo critico. Tra una lunga serie di autocritiche, il Sinodo inserisce “il ruolo passivo assegnato ai giovani all’interno della comunità”. Lo ritrovi nella vita ecclesiale?** Sì, accade. Talvolta i giovani diventano gli esecutori di cose decise da altri. Mi sembra un atteggiamento miope, spesso involontario, che spero sia superato, ma potrebbe ancora accadere. La sinodalità serve proprio a superare questo problema. Qualcuno potrebbe obiettare dicendo che

nei nostri consigli pastorali i giovani sono presenti. Ma “come” ci sono? 30 adulti, 2 giovani, in genere silenziosi. Una sproporzione assolutamente inadeguata e inopportuna. E poi ascoltarli è un processo che ha bisogno di tempo: è evidente che la persona esperta, che ha già organizzato dieci feste parrocchiali, domini le decisioni. Si tratta di fatto di una sinodalità di facciata, di poco ascolto, di poca fiducia e questa situazione ha come frutto l’allontanamento del giovane; la prima volta sta al gioco perché glielo hai chiesto, la seconda perché gli sei simpatico, la terza si sfilia. E va altrove, dove trova spazi in cui possa esprimersi appieno, anche pasticciando. La risposta alla passività dei giovani è un ascolto prolungato: dare fiducia, lasciare tempi e spazi.

**“I giovani sono portatori di un’inquietudine che va prima di tutto accolta, rispettata e accompagnata, scommettendo con convinzione sulla loro libertà e responsabilità”. Il Sinodo arriva a riconoscere che a volte possono essere più avanti dei pastori. Passiamo tanto tempo a fare progetti, a proporre, a chiedere loro di partecipare alle iniziative che caliamo noi, mentre forse a volte si tratta solo di trovare il Vangelo in ciò che già c’è, e riuscire ad accompagnarlo.** Si è parlato molto di questa inquietudine dei giovani. A volte in negativo: sei un inquieto, non sai cosa vuoi. Invece spesso è la via di chi cerca il meglio e non si accontenta. Un’inquietudine verso la santità, che è una parola un po’ desueta, ma sta a dire verso “un meglio”. L’adulto a un certo punto si arrende, mentre i giovani sono più avanti

perché non si sono ancora seduti: cercano la loro vocazione, si interrogano continuamente su quale esperienza fare. Certo non puoi restare un irrisolto per sempre, devi capire pian piano che l’inquietudine deve riguardare il “come” e “per chi” fai le cose. È nel cercare di farle “come Gesù” e “per il bene e la salvezza di tutti” che dipende la nostra felicità. Il genitore, il sacerdote, l’insegnante, il missionario, il volontario, l’impiegato... qual è meglio dell’altro? È come e per chi lo fai, che ti fa seguire Gesù, non che cosa fai.

**Il Sinodo riscopre l’importanza di offrire l’accompagnamento spirituale del giovane, afferma “la necessità di guide spirituali, padri e madri con una profonda esperienza di fede e di umanità”. Come si mette in pra-**

**tica questa novità per i laici?** Alcuni proponevano di affidare l’accompagnamento a team di esperti: psicologi, educatori, religiosi formati; alla fine l’assemblea sinodale ha voluto incoraggiare una comunità cristiana adulta che sia tutta capace di accompagnare. Anche un giovane in gamba, un capo scout, un genitore, un docente o un vecchio prete devono sapere e poter fare questo servizio.

**“La sinodalità è il metodo con cui la chiesa può affrontare antiche e nuove sfide”: raccogliere e far dialogare i doni di tutti i suoi membri, a partire dai giovani. La domanda che brucia è: come realizzarla? Quali strumenti già funzionano, quali si possono introdurre? Perché altrimenti ci fermiamo sempre a buone parole sulla**

**carta. E quando il giovane viene coinvolto, si accorge presto che l’ambiente chiesa è impermeabile al suo contributo, lo tiene ai margini, e va altrove amareggiato. L’ho sperimentato sulla mia pelle e ho visto diversi giovani subire questo destino.**

Qui è tutto da inventare. Uno stile di ascolto e di fiducia dilatato nel tempo è da perseguire a tutti i livelli, forse anche strutturandolo: dobbiamo credere che le decisioni, le verifiche, vanno fatte insieme e che lo Spirito Santo è con noi. Ci dev’essere un respiro ampio, pur con compiti e ruoli diversi. La sinodalità ha un prezzo: non puoi sempre vincere, devi veramente ascoltare, se serve rinunciare al tuo progetto e accogliere quello che viene. Al Sinodo sono venute fuori due voci particolarmente potenti: i giovani e i poveri. Che Dio parla attraverso i poveri ce lo hanno ricordato con forza i vescovi dell’America Latina condividendo le loro esperienze di questi decenni. Giovani e poveri vanno attentamente ascoltati, è da inventare come farlo davvero. È la strada della chiesa di oggi, secondo me.

**Ha senso pensare di farlo attraverso dei sinodi diocesani?** Beh, ci sono sempre stati, alcuni sono già partiti, quindi perché no? La nostra diocesi da tempo, per volontà del Cardinale, si muove attraverso lunghe e ampie consultazioni. Gli organismi di partecipazione, le consulte, i consigli pastorali e degli affari economici non sempre funzionano; vanno sostenuti e incoraggiati. L’esperienza che ho vissuto a Roma è stata veramente bella e arricchente, una nuova Pentecoste. ■

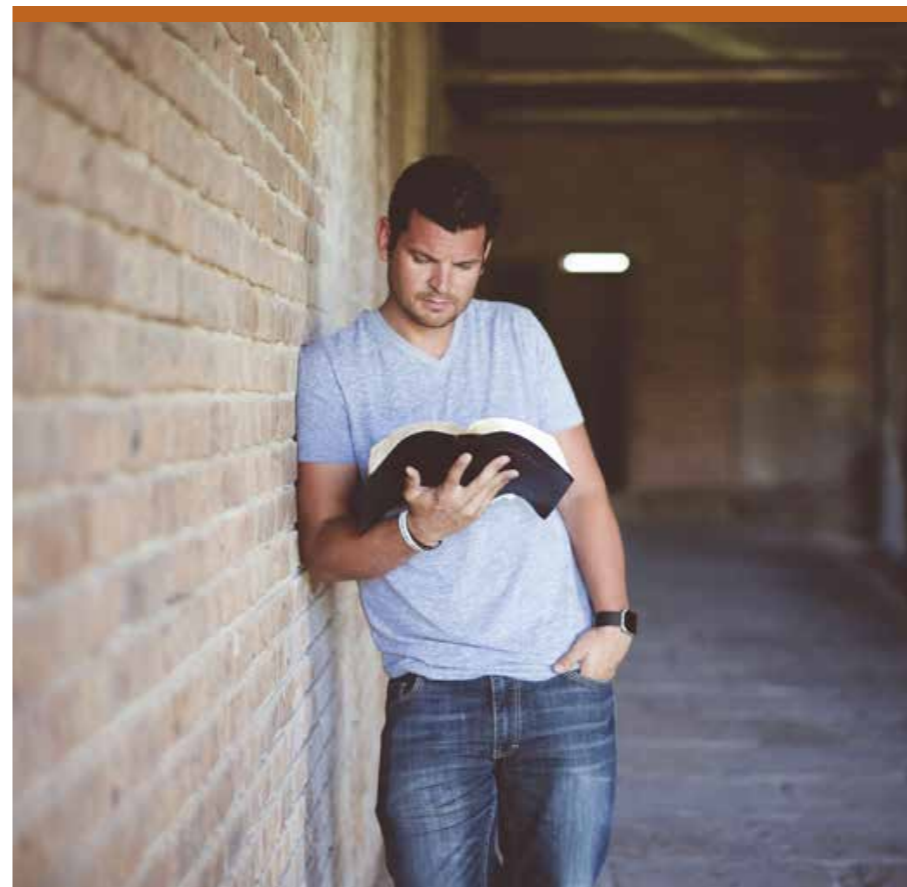
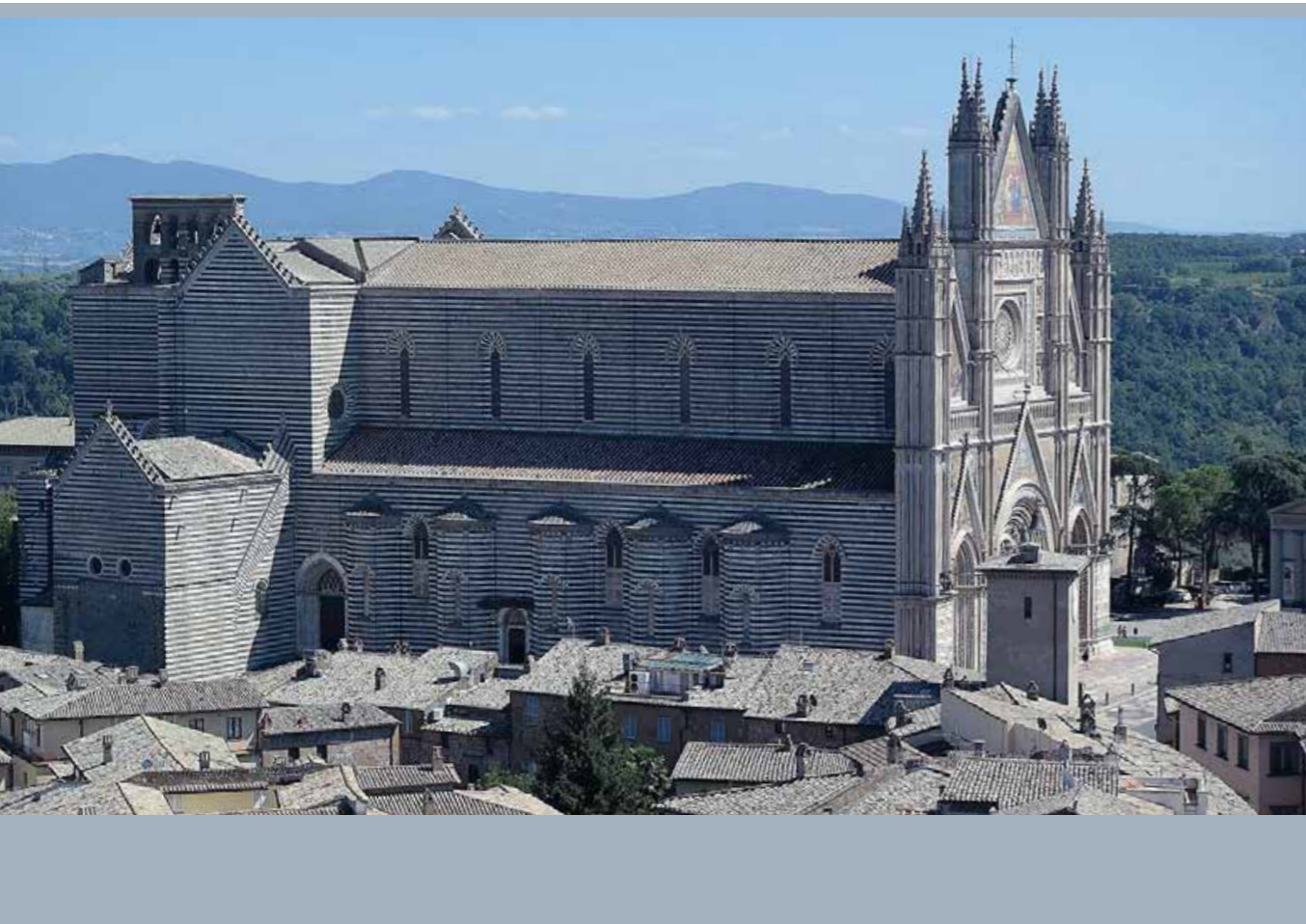


Foto Ben White su Unsplash

# Il Duomo di Orvieto

Il nostro giro dell'Italia, finalizzato alla scoperta di significative opere d'arte sacra, ci porta questo mese ad **Orvieto** nel **Duomo** fatto costruire a partire dal **1290** per ricordare il **miracolo di Bolsena e custodire il corporale** macchiato dal sangue scaturito dall'Ostia consacrata. All'interno del tempio, tra le tante opere d'arte, c'è una famosa cappella, la **cappella Brizio**, la cui edificazione iniziò nel **1396** a seguito del lascito testamentario di **Tommaso di Micheluccio**. Una volta terminata la cappella, l'Opera del Duomo, nel **1447**, decise di incaricare il **Beato Angelico** per la decorazione a fresco. Lo stesso iniziò l'opera facendosi aiutare da giovani allievi tra cui **Benozzo Gozzoli**. Il Beato Angelico iniziò il lavoro di pittura ma specialmente, da buon teologo, tracciò lo schema della decorazione di tutte le pareti. In effetti, per cause non chiare, dopo pochi mesi lasciò l'opera per tornare a Roma e i lavori restarono fermi per circa 40 anni. Nel **1497** l'Opera del Duomo stipulò un nuovo contratto con **Luca Signorelli** che, pur tenendo fermo lo schema suggerito dall'Angelico, lo sviluppò a modo suo. Tale schema parte dalla **predica dell'Anticristo**, per arrivare poi alla **fine del mondo**, alla **risurrezione della carne** e al **giudizio finale** con l'**assunzione in paradiso dei corpi degli eletti** e lo **sprofondamento nell'inferno dei corpi dei dannati**.

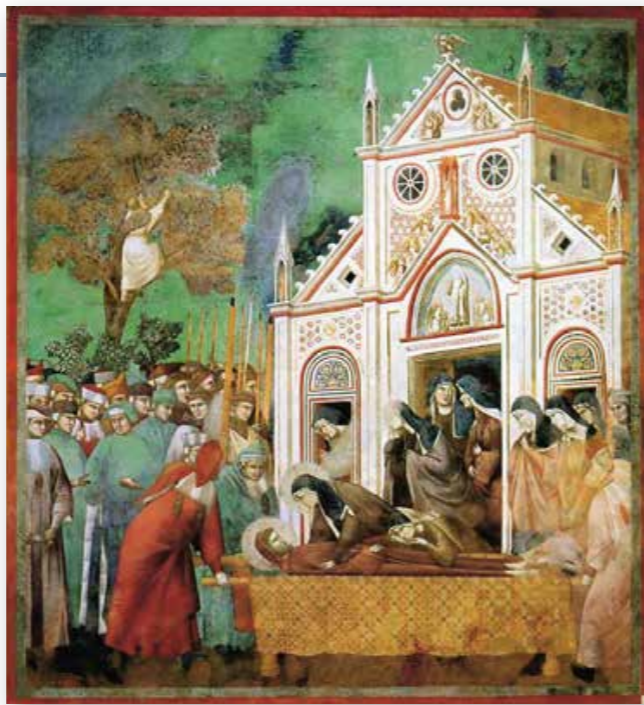


*Predica e fatti dell'Anticristo, Luca Signorelli, 1499*

Qui ci limitiamo all'esame della parte forse più interessante, che è la **predica dell'Anticristo**. Il pittore oltre a riferimenti all'**Apocalisse** e alla **Legenda Aurea**, fa un esplicito richiamo al **Vangelo di Matteo**, quando Gesù, alla vigilia della sua passione, avverte i discepoli che prima della fine del mondo verranno molti falsi profeti che, spacciandosi per lo stesso Cristo, diffonderanno ogni tipo di menzogna e inciteranno all'odio e al tradimento. Ecco proprio questo è il contenuto del grande affresco. Al centro si vede **un predicatore che ha l'apparenza di Cristo ma un volto torvo e carico d'odio**. Costui è affiancato dal diavolo che gli suggerisce all'orecchio le parole da dire. Molti cristiani che non hanno saputo resistere alle sue lusinghe hanno già aderito alla sua predicazione e hanno offerto molti oggetti preziosi. Mettendo in atto le dottrine ascoltate, gli astanti si abbandonano a ogni sorta di nefandezze. Un uomo compie un massacro, un altro salda il conto ad una prostituta, tutti hanno un atteggiamento bellicoso e spavaldo. Sulla sinistra ci sono due esecuzioni capitali decretate dall'Anticristo mentre al centro c'è la resurrezione di un morto, opera di magia nera compiuta dall'Anticristo per accreditarsi presso il popolo. La chiesa dipinta sullo sfondo è percorsa da uomini neri, nemici della stessa, pronti a devastarla. In questo panorama tragico **resistono solo alcuni frati**, che consultando i sacri testi si rendono conto delle falsità espresse nella predica, ne restano sconcertati e si raccolgono in preghiera. La conclusione della vicenda, sempre ispirata dal Vangelo di Matteo, è comunque positiva in quanto sulla sinistra si vede che **il falso profeta è smascherato dall'Arcangelo Michele** che lo trafigge e fa scendere dardi di fuoco sui suoi seguaci. La venuta definitiva di Cristo e tutto quello che è stato da lui profetizzato riguardo alla fine del mondo sono illustrati nei quadri successivi. ■

Le grandi donne  
della Chiesa

## S. Chiara d'Assisi, altissima povertà



**L**a religione ebraica presentava il saggio come colui che respinge sia la penuria sia l'eccessivo benessere; entrambi renderebbero ardua la pratica della virtù, intesa come retto uso dei beni materiali e quindi come libertà dalla ricerca spasmodica degli stessi beni. **Con Gesù la povertà diviene una scelta cosciente e libera;** tale libertà di fronte alle ricchezze consente di sviluppare la dimensione spirituale dell'esistenza, e assume per un cristiano una nuova caratteristica: **la povertà è imitazione di Cristo.**

**San Francesco di Assisi** interpreta la scelta della povertà in senso assoluto, costituendo un esempio provocatorio per la Chiesa e per i cristiani. **Chiara**, che ha assistito alla scena in cui Francesco rinuncia a tutto compresi i vestiti avuti dal padre, opta ella stessa per la via della povertà. La sua è una **scelta deliberata e consapevole cui Chiara rimarrà fedele** nonostante il tentativo delle Autorità ecclesiastiche di imporle quanto previsto dalle consuete regole monastiche. Le monache erano destinate, secondo le convenzioni del tempo, a condurre una vita di rigorosa clausura; per tale ragione **dovevano vivere in un monastero che offrisse loro il necessario** e disponesse quindi di beni o di proprietà sufficienti. A Chiara ed alle sue consorelle non poteva quindi essere concesso di uscire dal convento per recarsi ad assistere i malati ed i bisognosi, per lavorare, raccogliere le offerte dei fedeli o l'aiuto dei frati, come sarebbe stato loro desiderio. Un **monastero**

**femminile totalmente povero sembrava impossibile;** inoltre il Concilio Lateranense vietava l'istituzione di nuove regole monastiche. Chiara, fedele alla sua Chiesa, con le sue regole, la sua gerarchia, avverte però il fascino di una **totale povertà da vivere in atteggiamento di umile sottomissione al Cristo**, insieme a consorelle immerse nella **preghiera per sé e per gli altri**, totalmente disponibili **al servizio di tutti**. La vicenda terrena di Chiara si inserisce fra queste due coordinate, a partire dalla sua fuga avvenuta la sera della **Domenica delle Palme del 1212** dalla casa paterna per correre alla **Porziuncola**, dove Francesco le impone l'uso di un saio ed il taglio dei capelli secondo il costume dei penitenti e la invia al **monastero benedettino di Bastia** e successivamente a quello di **Sant'Angelo**.

Lo stato di penitente, simboleggiato dal taglio dei capelli, poneva la persona sotto la protezione della Chiesa sottraendola alla giurisdizione familiare; **i parenti che avrebbero voluto con ogni mezzo riportarla a casa** si trovarono dunque costretti a desistere dai loro propositi. Francesco, con l'aiuto degli altri frati, realizza un **alloggio vicino alla Chiesa di San Damiano**, dove Chiara si sistema **con la sorella Agnese**; queste sono gradualmente raggiunte da **una cinquantina di ragazze, dall'altra sorella Beatrice e, infine, anche dalla madre Ortolana**. Occorre naturalmente avere una Regola e definire la questione economica, vista la necessità

di una qualche mediazione fra istanze di povertà ed esigenze di mantenere un convento che non avrebbe potuto che essere di clausura. Si poneva inoltre il problema di regolare la vita di quelle comunità femminili di ispirazione francescana che si erano formate nel frattempo in Italia e che il **Cardinale Ugolino** (Vescovo di Ostia e amico di Francesco) aveva visitato. Una **prima Regola** fondata sulla povertà era quella che Chiara aveva ricevuto inizialmente da Francesco: il cardinale Ugolino pensò di attenuare la povertà, imponendo al contempo severe restrizioni relative alla clausura. Chiara non vuole sconti: ella ritiene che la sua vita religiosa debba essere **centrata sulla povertà assoluta e sull'adesione letterale al Vangelo**. Il Cardinale Ugolino (divenuto Papa nel 1227 con il nome di **Gregorio IX**) finì per cedere alle pressanti richieste di Chiara, concedendo al Convento di San Damiano il **"privilegio dell'altissima povertà"**. Privilegio che non si estendeva a tutti i conventi delle suore clarisse, e che venne abolito alcuni anni dopo la morte di Chiara.

Abbiamo quindi un'accettazione di quanto imponeva la Santa Sede, coniugata però ad una resistenza decisa per l'affermazione di quelli che Chiara riteneva valori irrinunciabili. A tale riguardo dobbiamo notare come una scrittrice "laica" quale **Dacia Maraini** (*Chiara di Assisi - Elogio della disobbedienza*, Rizzoli, Milano 2013.) veda in Chiara d'Assisi la donna che ha difeso la sua libertà interiore con una coerenza formidabile: si tratta cioè della povertà assoluta e della libertà di "non possedere". Aveva dovuto accettare di essere la badessa del convento, ma **era riuscita ad ottenere di scrivere una Regola, prima volta nella storia della Chiesa**. Le condizioni economiche del Convento di San Damiano erano poverissime, erano spesso i contadini e gli assisani a lasciare modeste offerte alla porta del convento. Inoltre Chiara dovette soffrire per trent'anni di una malattia (forse una grave forma di artrite reumatoide) che le rendeva difficile qualsiasi movimento. Eppure **ella visse in totale servizio alle consorelle, in francescana letizia, con la serenità** di chi ha operato di sua volontà una scelta ed a questa resta fedele in modo assoluto. Per aver contemplato in una notte di Natale sulle pareti della sua cella il presepio e le solenni funzioni che si svolgevano in Santa Maria degli Angeli, **venne proclamata da Pio XII protettrice della televisione e delle telecomunicazioni.** ■

## FEBE: DAL TEMPO ALL'ETERNO

Il bel libro di Rosa Elisa Giangoia

Europa edizioni, Roma 2018

**Febe** è stata una diaconessa della **Chiesa di Cencre**, località vicina a Corinto; ricordata e lodata da **san Paolo** (Rm 16,1-2) fu, secondo la tradizione, la latrice della sua lettera ai cristiani di Roma. Il culto di santa Febe è sicuramente accertato in Occidente, come attestano vari martirologi, compreso il Romano (3 settembre). A questa figura di "grande donna della Chiesa" ha dedicato un bel volume la genovese **Rosa Elisa Giangoia** (*Febe: dal tempo all'eterno*, Europa Edizioni, Roma, 2018). L'Autrice ricostruisce l'ambiente in cui visse Febe, prima la città di Corinto e quindi Roma, allora capitale dell'Impero, dove le persone devono confrontarsi con le tradizioni religiose di tipo pagano (che appaiono ormai obsolete), con i nuovi culti provenienti dall'Oriente (i misteri Orfici ed Eleusini), ma soprattutto con una serie di sollecitazioni e di stili di vita di tipo edonistico e materialista che sono ormai ampiamente diffusi nella società del tempo. Febe è una **donna colta e sensibile**, avverte che nessuno dei messaggi che le provengono dalla società in cui vive è in grado di appagare la sua inesausta sete di infinito e di dare risposte convincenti ai suoi profondi interrogativi esistenziali; sarà l'incontro con Paolo di Tarso, giunto a Corinto per predicare il Vangelo, a permetterle di dare risposte alle sue domande sul senso della vita e sul destino eterno. La sua conversione segna per lei anche l'inizio di una vita diversa, in cui prevarranno **il senso di fratellanza e di solidarietà con coloro che sono nella sofferenza e nel bisogno**, in cui il mutato rapporto con gli altri costituisce **la speranza nell'avvento di un mondo migliore.**



## La nostra "nazionale" dei tagliatori

Anche noi abbiamo un **mister** che programma il lavoro, convoca una **squadra di specialisti valorosi** - il meglio sulla piazza! - studia ruoli e prepara strumenti e rifornimenti. Si chiama **Gian Carlo Ponte**. La squadra? **Filippo Bruzzone, Giorgio Tassara, Marco Cerruti, Mario Boccardo, Bruno Timossi, Giuseppe Parodi, Giampiero Parodi, Fulvio Tassistro...** Sono gli amici che si sentono **convocati dalla Madonna** più che dal rettore e da Gian per **ripulire il monte da erbacce e altro** di una natura tanto bella quanto selvaggia. Stavolta, per **tre giornate di marzo/aprile** hanno tagliato alberi e rami cresciuti rapidamente e disordinatamente: dal basso lato Est, il Santuario era nascosto, così come era preclusa ai pellegrini la contemplazione

di quel magnifico panorama sulla Val Polcevera e i suoi mille paesi. Ci voleva proprio **una bella "botta" di buona volontà, di competenza e di... fatica**. Tutto **con passione e con gioia**. Una bellezza. Il pranzetto preparato da **Marisa e Franca** e le prelibatezze di **Natalina** per il rifornimento prima e durante le pause di lavoro hanno dato la possibilità di godere in fraternità di **giornate fatte di braccia e di cuore**. E ora? **Arrivederci a luglio**, per un'altra "botta" per le erbacce sul monte. La nazionale è sempre pronta. Altri sono pronti a unirsi e sono in panchina per il futuro. "Che bel posto!", dicono tutti, della Guardia. **Merito del Creatore, di Maria** che lo ha eletto come casa sua e dei suoi figli e della nostra **"Nazionale del Taglio"**. ■

## Sbirciando fra le preghiere della gente

Il cronista è curioso. Spesso gironzola per il Santuario e, **là dove si accendono i ceri**, si ferma a curiosare le **espressioni di preghiera** che la gente lascia scritte davanti alla Madre comune. Lo fa con discrezione, in punta di piedi, col timore di sciupare **qualcosa di intimo e di grande**. Ecco qualche accenno, anche per i nostri lettori lontani...

- "Cara Madonna, non entro spesso in Chiesa, sono un mostro come persona, ma spero di potermi redimere col tuo aiuto e la mia volontà. Spero un giorno di poter avere un lavoro e una famiglia. Lo spero presto. Vorrei il mio posto nel mondo. Grazie, con amore".
- "Caro Gesù, ti scrivo una cosa bella. Qui tra un po' ci sarà la guerra in bianco e in nero. Vorrei che tu vieni e togli il bianco e il nero e ci metta i colori vivaci".
- "Io voglio che mia mamma e mio papà ritornino insieme".
- "Gesù, quando scendi a fermare 'sti folli... Ti prego sto aspettando...".
- "Aiutami per favore a lasciare alcool e gioco ed inoltre ti chiedo che mio figlio lasci la droga. Proteggi sempre tutti noi nella vita di ogni giorno".
- "Aiuta la nostra famiglia. Grazie per tutto l'aiuto che ci hai dato. P.S. per favore fai nascere un fratellino per me e i miei genitori."

- "Gesù, grazie perché mi hai dato un fratellino e grazie per star bene".
- "È stato bellissimo venire qua ne è valsa la pena veramente". ■



## Esperienza "FORTE" dei tre giorni "SANTI"

**S**i, **Giovedì, Venerdì e Sabato Santo alla Guardia** sono stati tre giorni di **forte esperienza di Fede**. Fino ad oggi il principio che questi fossero giorni da vivere intensamente nella propria comunità locale, in parrocchia, ci aveva sempre indotto a non enfatizzare le celebrazioni al Santuario. Molte cose, però, nel frattempo sono cambiate: riduzione di numero e qualità per mancanza di sacerdoti, mobilità sociale e ricerca da parte di molti di "particolari luoghi dello spirito" per vivere in modo speciale questa vacanza pasquale, fuga dal territorio in cerca di altro. Ci è sembrato allora di dover **rispondere a queste nuove esigenze senza disattendere la raccomandazione iniziale** di riferimento ideale alla propria comunità locale. Così è stato fatto alla Guardia quest'anno e, dal tipo di riuscita, ci pare esperienza da riproporre per l'avvenire. **Non è roba riservata a "palati fini"**, ma

certo **cresce la domanda di "qualità" da parte dei fedeli**, senza assuefazioni scontate a riti non incisivi sulla vita. **Due meditazioni al giorno**, tenute da tre voci autorevoli diverse, il riferimento del tutto alle **celebrazioni liturgiche ben preparate e partecipate**, la **Via Crucis del Papa** in diretta TV, **spazi di silenzio, di preghiera, di possibilità di incontrare sacerdoti** diversi per la **Riconciliazione** e per la ripresa del proprio cammino interiore... il tutto ha fatto breccia e letteralmente rilanciato molte vite. **Quei "rinuncio" e quei "credo"** espressi nella Veglia pasquale, in rinnovamento del proprio Battesimo, forse per la prima volta per molti, non sono stati solo verbali e formali. **È la Madonna della Guardia che ha preparato e offerto il tutto per la fame e la sete dei suoi figli**. Da proporre anche a chi legge. **Prendere già nota per il prossimo anno**. ■

## Semi di Sapienza

di maria pia bozzo

**I**l 21 marzo scorso, il giorno del transito di San Benedetto, è morta, pregando insieme alle compagne, **Madre Anna Maria Cànopi**, fondatrice e badessa del monastero benedettino di San Giulio sul Lago d'Orta. Ha pubblicato numerosi libri di spiritualità. **Fu la prima donna, nel 1993, a firmare i testi per la Via Crucis al Colosseo** presieduta da papa Giovanni Paolo II; collaborò alla **revisione del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica** e, nel 1995, su invito della CEI intervenne al **Convegno Ecclesiale di Palermo** in rappresentanza del monachesimo italiano. La ricordiamo con due preghiere da lei composte che ci aiutano a cogliere il senso del mistero pasquale nella nostra vita di fede.

*Signor Gesù, nostro Salvatore,  
vieni a noi, risorto e vivo,  
vieni passando attraverso le porte chiuse  
dei nostri cuori stretti da dubbi e paure.  
Vieni con il dono della tua pace,  
e la fragranza del tuo Spirito.  
Perdonaci di averti tradito  
e abbandonato  
e plasmaci un cuore umile e mite,  
affinché la tua pace e la tua gioia  
si diffondano attorno a noi  
e dilagino come un fiume in piena,  
inondando tutte le regioni della terra,  
e il cuore di ogni uomo.  
Amen*

*Non solo la Domenica  
di Resurrezione,  
ma anche ogni domenica  
sia per noi  
Signore,  
una nuova Pasqua.  
Come le donne, con timore e gioia grande  
vogliamo portare ai nostri fratelli  
il grande annuncio  
che il tuo amore ha vinto la morte.  
Sì, mia gioia, Cristo è risorto!  
Amen*



Notizie in poche righe

- **Mercoledì 20 marzo**  
Gruppo di Gina da Sestri Levante .
- **Domenica 24 marzo**  
Ritiro Parr. Maria Madre del Buon Consiglio; 50° di Matrimonio di Ghiazza Giovanni e Ghiglione Giovanna.
- **Sabato 30 marzo**  
Pellegrinaggio Parrocchia N.S. Guardia di Levante (SP).
- **Domenica 31 marzo**  
60° del CVS - Centro Volontari Sofferenza di Genova - S. Messa celebrata da Mons. Nicolò Anselmi; Parr. S. Nicolò di Pietra Ligure con Don Giancarlo Cuneo.
- **Sabato 6 aprile**  
Sala Papa per Ritiro Diaconi (20 pp).
- **Domenica 7 aprile**  
Gruppo Anziani (40 pp) da Alessandria; Pellegrinaggio da Serravalle Scrivia con Don Luca.
- **Giovedì 11 aprile**  
Associazione Mariana Antonio Albanese da Lauria (Potenza).
- **Sabato 13 aprile**  
50° di Matrimonio di Camattari Italo e Lofredo Grazia; Ritiro Gruppo Notre Dame.
- **Lunedì 15 aprile**  
S. Messa per 50° di Matrimonio di Losio Alessandro e Sciacaluga Ivana.
- **Giovedì 18 aprile**  
Bivacco Scout Ge 21.

### Abbonamenti a "laGuardia" 2019

Italia: Ordinario € 20,00 Sostenitore € 30,00  
 Estero: Ordinario € 30,00 Sostenitore € 37,00  
 \$ 35 \$ 50

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino) tel.010561033 fax 010 2924108 e-mail: amministr.guardia@libero.it;
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Foto defunti: formato tessera € 25,00.  
 Foto dei Gruppi: formato grande € 50,00.  
 Foto dei Bambini: pubblicazione della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.



*Le quote di abbonamento non sono ritoccate per i meno abbienti. Per chi può - soprattutto ora che un nuovo provvedimento di legge ha aumentato a dismisura le spese di spedizione - chiediamo di aderire in libertà a rinnovare l'abbonamento con le quote sopra indicate.*

### Conto Corrente Postale n. 387167

IBAN: IT30 I 07601 01400 000000387167  
 intestato a: Santuario di N.S. della Guardia  
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

### C/C Bancario n. 59722/80 Banca Carige - Sede di Genova

IBAN: IT79 Q 06175 01400 000005972280  
 intestato a: Amministrazione Santuario di N.S. della Guardia  
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

### Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7,30 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente (nell'ora solare la chiusura è alle 18,30).

### Sante Messe

**Ora Solare** festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.  
 feriali: ore 10 - 16.  
 sabato: ore 10 - 11 - 16.  
 vigilia dei festivi: ore 16.

**Ora Legale** festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 17.  
 feriali: ore 10 - 17.  
 sabato: ore 10 - 11 - 17.  
 vigilia dei festivi: ore 17.

### Rosario

domenica e festivi ore 10 e ore 16 alla Cappella dell'Apparizione. Tutti i giorni feriali in Basilica ore 15,30 (ora solare), ore 16,30 (ora legale).

**Indirizzo** Santuario N.S. della Guardia  
 piazza Santuario, 4 - 16014 Ceranesi (GE)

### Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010;  
 prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

- Centralino 010 72351
- Segreteria 010 7235813 (dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18)
- Fax segr. 010 7235805
- Suore 010 7235833 (abitazione)
- Rettore 010 7235811 (solo ore pasti)
- Vice Rettore 010 7235809
- E-mail Santuario: [segreteria@santuarioguardia.it](mailto:segreteria@santuarioguardia.it)
- E-mail Rettore: [rettore@santuarioguardia.it](mailto:rettore@santuarioguardia.it)
- sito internet: [www.santuarioguardia.it](http://www.santuarioguardia.it)

### Per soggiornare al Santuario

- Il Santuario è attrezzato per accogliere persone singole, famiglie e gruppi anche numerosi. La gestione dell'accoglienza è affidata a Cooperative di servizi: informazioni e prenotazioni si possono avere presso la segreteria del Santuario.

### Per arrivare al Santuario con il servizio A.T.P.

#### BOLZANETO (Via Bolzaneto altezza civ. 8) - SANTUARIO (in vigore dal 17 settembre 2018)

**FESTIVI da Bolzaneto:** 09.00 - 10.40 - 13.35 - 16.10  
**dal Santuario:** 09.50 - 11.25 - 14.25 - 17.45  
**FERIALI da Bolzaneto:** 08.30 - 15.20  
**dal Santuario:** 11.15 - 17.00

Per informazioni: [www.atp-spa.it](http://www.atp-spa.it)



## laGuardia

**Amministrazione**  
 Via Serra, 6 A - 16122 Genova  
 Tel. 010 561033 - Fax 010 2924108  
 e-mail: [amministr.guardia@libero.it](mailto:amministr.guardia@libero.it)  
 Con approvazione ecclesiastica

### Redazione

Via Serra, 6 A - 16122 Genova  
 Carlo Borasi, Maria Pia Bozzo,  
 Anna Maria Carosio,  
 Giacomo d'Alessandro,  
 Anna Gatti, Renata Montaldo,  
 Gianfranco Parodi, Enrico Quaglia,  
 Nucci Scipilliti, Laura Siccardi.

**Direttore Responsabile**  
 Fernando Primerano

**Responsabile di redazione**  
 Mirco Mazzoli

**Fotografie**  
 archivio fotografico





**Quanti desiderano contribuire ai lavori di manutenzione straordinaria del Santuario possono servirsi del C/C Bancario n. 59722/80 Banca Carige  
IBAN: IT79 0 06175 01400 000005972280  
SWIFT: CRGEITGG040**

**È possibile alle persone fisiche e giuridiche chiedere il certificato di deducibilità.**

**Quanti vogliono sostenere la *ONLUS GUARDIA E ACCOGLIENZA* che ci permette di poter essere di aiuto concreto per varie situazioni di emergenza, può farlo con il 5x1000 della prossima Denuncia dei Redditi, indicando il nostro Codice Fiscale 80013610102 e apponendo la propria firma.**



## laGuardia

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova

**16122 GENOVA - ANNO 124 - N. 04 APRILE 2019**

PERIODICO ROC - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003

(CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - MP/GENOVA NO/51/2011

POSTE ITALIANE S.P.A. TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - CMP GE AEROPORTO